

Archivio Centrale dello Stato Da Coppedè al «razionalismo»: una ricerca decennale analizza i 5 mila edifici realizzati

Quando era il regime a progettare

Le «case del Fascio» in mostra all'Eur. Portoghesi: «Architettura da rivalutare»



di GIUSEPPE PULLARA

Nel Ventennio mussoliniano furono realizzate in Italia 5 mila «case del Fascio». Dovevano essere i punti di riferimento di ogni comunità, segni ideologici incaricati di contrapporsi ai simboli del potere religioso; le chiese. Le «case del Fascio», nate per offrire, come sedi del partito di governo, un approdo a militanti e cittadini, sono dunque espressione di un riflesso condizionato, quasi una reminiscenza di quanto accadde nel tardo Medioevo con i palazzi civici. Ma non solo. Sono anche tentativo di imitazione funzionale e simbolica delle «case del Popolo» che le hanno precedute di qualche anno per iniziativa dei movimenti socialisti, tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

«Alcuni edifici sono stati di grande qualità architettonica - commenta Paolo Portoghesi - ed un esempio lo abbiamo a Roma nella sede Gil in via Induno, colpevolmente in stato di degrado». La più famosa Casa è quella di Como, opera di Giuseppe Terragni, considerato un capolavoro del razionalismo. La mostra in corso all'Archivio di Stato all'Eur, frutto di uno studio decennale condotto da due architetti, Flavio Mangione e Andrea Soffitta, testimonia che la pu-

rezza del «cubo» comasco avrebbe dovuto essere contaminata da una voluminosa torre in funzione di arengario. Il progettista, per evitare il dictat del podestà - che obbediva a criteri richiesti da Roma - propose un'appendice esterna, posta sulla piazza: un volume rialzato adorno di un gruppo equestre. Per fortuna non se ne fece nulla, ed oggi si può ancora ammirare un'opera coerente che ha meritato uno studio critico firmato da Peter Eisenman.

«Varrebbe la pena ripensare all'architettura del Ventennio - aggiunge Portoghesi, che ha scritto l'introduzione del voluminoso quanto prezioso catalogo delle «case del Fascio» - Realizzò infatti interventi utili, e talora di buona qualità progettuale, al rinnovamento urbano». L'autore della Grande Moschea, che risiede da tempo a Calcata, non prende in considerazione la possibilità che una rivalutazione dell'architettura tra le due guerre possa estendersi al periodo storico in cui fu realizzata: «Il regime ha utilizzato l'architettura come strumento di propaganda, costringendo i progettisti a seguire un linguaggio che esaltasse il fascismo. Riviediamo dunque il valore delle opere, e non certo il modo in cui il

fascismo ha utilizzato gli architetti».

La *damnatio memoriae* che giustamente ha colpito il Ventennio ha coinvolto il lavoro di architetti di valore come Terragni, Libera, Samonà, Muratori, Moretti, Piacentini, Quaroni, Del Debbio e tanti altri. Ma le foto d'epoca, le tavole, i disegni esposti all'Archivio di Stato (in tutto 400 mentre in totale i progetti furono 25 mila) documentano un lavoro che, seppure in gran parte conformista, conteneva un diffuso impegno di ricerca formale, un approccio curioso alle nuove tecniche di costruzione e una grande predisposizione all'uso dei nuovi materiali.

Dieci sezioni tematiche analizzano le diverse caratteristiche formali e tecnico-costruttive di questo tipo edilizio pensato per l'Italia, le sue colonie e le sedi diplomatiche. E testimoniano un percorso architettonico che va dall'eclettismo di Coppedè fino al razionalismo puro di certe opere di Terragni. Diversi gli esempi di Case «di quartiere» a Roma: tra queste, l'edificio ora in via degli Orti della Farnesina. Ma la vera «casa del Fascio» della Città Eterna, la Terza Roma, doveva essere quella che è stata trasformata nell'attuale ministero degli Esteri.

.....
LE CASE DEL FASCIO IN ITALIA



E NELLE TERRE D'OLTREMARE
Archivio centrale dello Stato,
p.le degli Archivi 27, Eur.
Fino al 15 gennaio



ROMA E COMO

Qui sopra, l'edificio di Como: sul grande pannello è riprodotta una foto dell'architetto Giuseppe Terragni. Nella foto a sinistra, una ex sede del Littorio della capitale, in via degli Orti della Farnesina